

tore *Braggio*, e si finisce, dopo una votazione, con prova e controprova, sull'apertura della caccia alle quaglie per il 1° agosto, per approvare le seguenti proposte della Commissione.

Nel territorio della provincia di Alessandria la caccia rimane aperta:

1° col fucile, per ogni specie di selvaggina, ad eccezione delle rondini, rondoni e balestrucci, dal 15 agosto al 15 dicembre 1908, con divieto di caccia nella regione montuosa superiore alla zona di coltivazione del castagno, nonché nel territorio dei mandamenti di Serravalle Scrivia, S. Sebastiano Curone, Garbagna, Volpedo (ad eccezione del territorio del comune di Casalnoceto), Rocchetta Ligure, Gavi, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Ovada, Novi Ligure, (esclusa da tale divieto la pianura compresa fra la strada provinciale Serravalle-Novio-Ovada ed i torrenti Orba e Scrivia), Molare, Ponzone, Roccaverano, Spigno Monferrato, Villalvernia (nel quale ultimo il divieto è limitato alla zona situata alla sinistra della strada Provinciale che da Tortona tende a Serravalle Scrivia). In tutti i luoghi compresi nel sopra espresso divieto la caccia è permessa dal 1° Settembre a tutto il 15 Dicembre 1908;

2° agli uccelli acquatici dal 15 agosto 1908 al 31 marzo 1909, ma a partire dal 15 dicembre 1908 solo col burchiello nei fiumi e torrenti;

3° coi cani segugi dal 15 ottobre al 15 dicembre 1908 e coi levrieri dal 15 novembre al 15 dicembre 1908.

4° con ogni sorta di reti dal 14 al 15 dicembre 1908.

NB. — E' destinata la somma di lire 500 per premi di lire 20 caduno per ogni contravvenzione alle prescrizioni sovra stabilite, da ripartirsi fra quegli agenti che l'avranno legalmente accertata, quando questa sia stata confermata con sentenza dell'autorità giudiziaria portante la condanna del contravventore.

Viene quindi sciolta la seduta.

IL DUCA DI LAUZUN

Pochi nomi corsero più frequentemente di questo sulle rosee labbra delle belle che brillarono alla corte di Francia nella seconda metà del 1700, e pochi uomini ebbero ad attraversare così varia vicenda di avvenimenti nei giorni lieti dell'antico regime ottenebrati poi così repentinamente dall'uragano della Rivoluzione.

Chi intende a rimuovere le ceneri di questo passato si lontano e si vicino, deve sentirsi fremere le dita che risolvono polvere di amori e di eroismi spenti, polvere di follie e di rapimenti dispersi come foglie autunnali pel grande oceano della vita; e tutta una società gentile abbandonantesi ai fuggevoli istanti pieni di ebbrezza, appare negli sfarzosi costumi del tempo in mille atteggiamenti graziosi, incorniciata dallo sfondo dei saloni dorati di Versailles, animata e civettuola come in una perpetua festa da ballo.

Sfogliando le pagine delle memorie del Duca di Lauzun, si prova l'impres-

sione come di chi apra un vecchio stipo settecentesco appartenuto ad una di quelle duchesse che circondavano il trono di Luigi XV e di Luigi XVI, così come le Muse il trono di Giove: in quello stipo intarsiato di madreperla sono raccolte alla rinfusa lettere galanti, gingilli, petali di rose avvizzite; e da quelle cose morte sale un sottile profumo che dà il capogiro, ricordando gli occhi ridenti che scorsero quelle lettere e le sottili mani gemmate che là rinserrarono memorie e speranze.

I ricordi di questo re della galanteria potrebbero parere frivola lettura; ma così non è, perchè niente è più drammatico di questa lunga giornata di conquiste su tanti cuori femminili quando si pensi che sul tragico sanguigno del suo tramonto ebbe a disegnarsi il fosco profilo della ghigliottina.

La lunga serie delle amanti del Duca di Lauzun basterebbe a rilevare le qualità eccezionali dell'uomo, qualità fisiche e intellettuali. Egli non fu un volgare cercatore di donne, bensì un soldato valoroso sui campi di battaglia, un abile diplomatico, un uomo di spirito nei circoli della corte reale. La sua bravura, l'estrema sensibilità del suo temperamento, l'immensa fortuna che egli profuse a larga mano, l'alta sfera sociale in cui visse attirarono su lui gli occhi delle più belle dame del tempo. Ed è veramente simpatica la spontaneità colla quale egli narra le sue avventure galanti, le improvvise fughe dalle alcove principesche al sopraggiungere di un marito importuno, o l'ascoltare le querimonie di un amante ingannato dal nascondiglio di un guardarobe tutto specchi e dorate.

La vita spensierata di quel tempo è tutta in queste memorie, vita che non era ancora afflitta dalle astiose preoccupazioni della società contemporanea e dalle volgari occupazioni del parlamentarismo invadente, vita che non sospettava neanche lontanamente quale rapido e improvviso terremoto avrebbe scosso dalle fondamenta i castelli signorili ove si raccoglievano le Grazie incipriate e profumate.

Vi sono certe lettere scritte da mano femminile che rivelano tutto un mondo di sensazioni, un tumulto di passioni delicate e insieme profonde in cui palpita la sensualità più ardente attenuata dalla delicatezza che le donne specialmente di alta condizione sociale sanno usare così abilmente.

In questa galleria di graziosissimi quadri femminili passano con rapidità vertiginosa principesse francesi, inglesi, polacche, prussiane. Non so se le classi inferiori di quel tempo avessero agio di occuparsi così esclusivamente nella giostra erotica; certo è però che le classi aristocratiche non avevano altra mèta nella vita.

Le classi aristocratiche dei nostri giorni attendono pure con altrettanta costanza alla fusione dei cuori e non solo dei cuori; ma il gruppo marmoreo di Amore e Psiche non biancheggia più sullo sfondo di un placido paesaggio, bensì sullo sfondo di un paesaggio in cui gli alberi

si contorcono nell'urto della raffica, mentre laggiù laggiù passano tumultuose turbe di uomini agitati braccia convulse.

In quel tempo lontano si ignorava l'avvenire: nel tempo presente si conosce molto bene quel passato tumultuoso che prolunga in un più lontano avvenire le tormentose ansie del presente.

Il protagonista di questa piacevole commedia che doveva avere per ultimo suo atto così tragico epilogo, narra la guerra di Corsica alla quale prese parte, quella guerra che fatta per spirito di conquista doveva destarvi col suo fragore di cannonate lo spirito più ambizioso del secolo; narra la conquista del Senegal da lui operata con molta bravura e la guerra americana ricca di episodi di valore.

Durante questi avvenimenti, sotto la penna del narratore ricorre frequentemente il nome del signor di Sartines, l'uomo che doveva prendere tanta parte ai segreti maneggi della Corte, uomo temuto che con due sole parole scritte aveva facoltà di mandare alla Bastiglia il più alto personaggio invisibile al Re. Anche il duca di Lauzun aveva corso questo rischio quando, essendo prima assai benévolo da Maria Antonietta, nei maneggi ostili dei Polignac, non venne più accolto a Corte coll'antico favore. Questa simpatia che Maria Antonietta ebbe pel favorito di tutte le belle donne, simpatia puramente platonica, malgrado la sua purezza pesò sinistramente sulla sorte della regina e sulla sorte del favorito non più accetto a Corte.

Quando vennero i giorni foschi, mentre lo spirito agile di Lauzun si piegava alle esigenze liberali del nuovo regime parlando all'Assemblea nazionale, una voce possente sorgeva dall'irroso tumulto della plebe parigina per reclamare la sua testa: la voce di Marat. Queste due antitesi viventi dovevano incontrarsi fatalmente nell'ora delle vendette popolari. L'uomo che dalle stalle del conte d'Artois aveva sollevato l'occhio alla reggia scorgendo il frivolo Lauzun in perpetua scorribanda galante, voleva riservarsi il dritto di far scontare al cortigiano fortunato tutte le dolci follie di una vita di piaceri.

Se un genio invisibile avesse sussurrato a Lauzun mentre correva ad un appuntamento che due occhi grifagni lo spiavano astiosamente meditando le colere rivendicatrici, egli avrebbe sorriso gettando uno sguardo di sprezzo alla figura volgare intenta a prestar le sue cure a un cavallo di Artois. Così quest'uomo che aveva posato il capo sui candidi seni profumati di tante principesse, doveva poi posarlo sulla dura lunetta sanguinosa, e il luminoso fascio dei sorrisi femminili doveva pur tramontare nel ghigno orrendo delle femmine del Borgo S. Antonio accorrenti allo spettacolo della strage aristocratica.

Triste fine, ma men dolorosa quando si pensi che morì assai prima che la vecchiaia venisse a raggiungerlo col suo corredo di tristezze e di rimpianti, perchè la sua testa cadde sul guanciale di fiori ancor freschi che il ricordo recente de' suoi amori gli aveva composto nell'ora suprema.

Argow.

Cronistoria poetica contemporanea

I.

Per i felici esperimenti in Roma dell'Aereo Delagrange

SONETTO

Or dunque, l'acque conquistate e il suolo,
Si conquisterà l'aria? e noi vedremo
L'uomo che, fatto ogni suo sforzo estremo,
S'adergerà, libero in alto, a volo?

Dunque fra poco ci solleveremo
Come vispo d'augelli alato stuolo?
E come innamorato rossignuolo
Le nostre penè a l'aure affideremo?

Oh potenza del genio immensurata!
Oh quanta di natura, a mano a mano,
Forza da l'uom sarà vinta e domata!

Nulla contrasta al gran volere umano,
Chè d'ogni cosa nel mondo creata
Dio rese l'uom dispotico sovrano!

II.

In morte di François Coppée

SONETTO

Dolce poeta dagli affetti buoni,
Dagli ideal sublimi e generosi
Trasfusi in versi belli, armoniosi,
Sì presto, ahimè, sì presto ci abbandoni?

Dal tuo genio attendea novelli doni
Francia, che il capo già di gloriosi
Allor ti cinse, da quando amorosi
Traesti di tua cetra i primi suoni.

Or non sei più: muta la cara stanza
Che inondasti de l'onda de' tuoi canti,
Di gloria soavissima speranza;

Ma d'alte lodi non son muti i tanti
Ammirator, che or rendonti onoranza,
Spargendo l'avel tuo di caldi pianti.

Acqui, Giugno 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 5 Giugno.

Furto — Pizzorno Maddalena di G. B. d'anni 15, di Ponzone, era imputata di furto qualificato a sensi dell'art. 404 N. 1 per essersi impossessata di L. 4 in pezzi d'argento in danno di Zuino Maria.

Venne assolta per non provata reità.

Difensore: Avv. Costa.

×

Revoca di condanna condizionale — Sul ricorso del Pubblico Ministero per revoca di condanna condizionale